

Wenfeng, DeepSeek è stata creata per risolvere le questioni più difficili in modo sostenibile perché l'addestramento è svolto in modo più efficiente. Necessità di un decimo della potenza di calcolo rispetto ad altri sistemi. Le aziende tecnologiche confidano nei computer quantistici per avere AI con consumi bassi di energia e impatti minimi sull'ambiente. Dovrebbero essere in grado in grado di effettuare in pochi minuti calcoli che i più potenti supercomputer esistenti di oggi svolgerebbero migliaia di anni. Per lo stesso calcolo un computer quantistico consumerebbe 25kW laddove un supercomputer impiegherebbe una potenza tra i 1000 e i 10000 kW.

Fra le tante criticità riguardanti l'intelligenza artificiale, come le ricadute negative per l'eccesso di manipolazione e di utilizzo degli algoritmi, si fa largo anche qualche aspetto consolante: l'AI con le sue applicazioni *smart* permette di interpretare in modo affidabile i dati ambientali con la possibilità di previsioni molto attendibili sul trasferimento di inquinanti fra i vari comparti ambientali e l'impatto sul metabolismo umano, di elaborare piani di ottimizzazione del traffico e dei trasporti, si costruire reti *smart* per la distribuzione efficiente e più sicura dell'energia elettrica sul territorio. E di avere previsioni estremamente attendibili sugli scenari relativi all'effetto serra.

ALTRI SOCIALISMI, ALTRI COMUNISMI

IL MANIFESTO UN'ERESIA COMUNISTA (3)*

di Sergio Dalmasso

Poco prima delle elezioni, a Milano, si è svolto il convegno *Da Togliatti alla nuova sinistra*¹. Il nuovo partito [il PdUP, ndr] si lega alle tradizioni del comunismo italiano (togliattiano) o ne è estraneo? La nuova sinistra è figlia della tradizione storica o ne è del tutto lontana, essendo nata in contrapposizione a questa? Se molti interventi propendono per la seconda ipotesi per cui *Non basta oggi essere contro Togliatti, bisogna andare anche oltre Togliatti*, Magri propone un rapporto di continuità-rottura (simile a quello di Mao con il modello staliniano) e Rossanda critica posizioni "estremistiche":

"È diverso crescere con l'occhio rivolto all'insieme dello spessore storico e politico dell'area comunista... oppure ritagliarsi uno spazio esterno... Sono due... strategie inconciliabili." È chiaro che la questione non sia solamente storico- teorica.

Il primo congresso del PdUP p.c. è difficile e teso ed evidenzia la spaccatura interna su: – governo delle sinistre – presenza nel sindacato – rapporto con il PCI – unità della nuova sinistra². Non a caso, il congresso (Bologna, dal 29 gennaio 1976) si apre con due relazioni distinte (Rossanda, Miniati) e si chiude con due documenti: Magri-Rossanda (47% dei voti), Miniati-Foa-Migone (44%). 9% gli astenuti, sulle posizioni di Luigi Pintor che rifiuta di *partecipare alla conta*. I nodi emergono davanti alle nuove elezioni anticipate. Se, inizialmente, tutto il partito è favorevole a liste con *Avanguardia operaia* e non con *Lotta Continua*, l'offensiva di quest'ultima crea contraddizioni in A.O., mettendo in discussione la prospettiva dell'unificazione PdUP-A.O. Miniati e Foa "svoltano", proponendo liste unitarie: occorre rispondere alla pressione della base e non mettere in forse l'unificazione con A.O. La consultazione interna al PdUP dà larga maggioranza (70%) alla posizione contraria all'accordo. Pesano la difesa del partito, le recenti polemiche con *Lotta Continua*, la scarsa fiducia in un cartello elettorale. Al Comitato centrale successivo, però, la componente ex PdUP minaccia di andare autonomamente a una lista della nuova sinistra. Si raggiunge un compromesso: Magri è eletto segretario con Miniati vice; no ad una alleanza elettorale, sì ad un accordo per evitare dispersione; campagne elettorali separate; i candidati di L.C. saranno riconoscibili agli ultimi posti delle liste (da cui lo slogan *Vota gli ultimi della lista, sono i candidati di Lotta Continua*). Nettamente contrario è Pintor, autore di una telefonata polemica a *Radio città futura*, in contraddittorio con Adriano Sofri.

La campagna elettorale per le elezioni del 20-21 giugno '76 è debole e disorganica, svolta con linguaggi diversi. Pesa il "bipolarismo" DC/PCI che, infatti, fanno il "pieno": il PCI raggiunge il suo massimo storico (34,37%), la DC tiene e recupera (38,71%), saccheggiando le liste di centro e moderate. La lista *Democrazia Proletaria*, sigla del cartello della nuova sinistra, si ferma a

550.000 voti (1,52%), con quorum raggiunto a Milano ed elegge sei parlamentari, Magri, Castellina, Milani, Gorla e Foa in due circoscrizioni³. Lo scacco è netto. Crolla una ipotesi politica basata sulla certezza del governo delle sinistre e basata sulla lettura della crisi sociale, istituzionale, politica come crisi di sistema, strutturale, che produce la crescita di una forza alternativa. Si rivelarono errate le analisi sul voto alla DC e al PCI. Nasce il governo monocoloro Andreotti, con appoggio esterno di tutto il quadro politico, PCI compreso. *Lotta Continua* si scioglie, di fatto, al congresso di Rimini; Sofri propone di *Vivere nel terremoto*. Sopravvive il giornale quotidiano che diviene la principale voce del *Movimento del '77*, prodotto anche della disillusione politico esistenziale, dell'esaurirsi della tensione internazionale e dalla sfiducia nella pratica dei "gruppi".

Nel PdUP e in *Avanguardia operaia* si moltiplicano gli scontri interni. Corvisieri lascia il gruppo parlamentare, collocandosi su posizioni di estrema sinistra (che poi modificherà sino ad essere eletto nel PCI). In A.O., il segretario Campi è messo in minoranza da chi (Vinci, Calamida, Molinari) sembra volere l'unificazione con la sola componente ex PdUP. Stabilizzazione del quadro politico (accordo DC- PCI) o confinamento dell'estrema sinistra in un minoritarismo subalterno? I comitati centrali del PdUP vedono continui scontri, spesso mediati dalla componente della sinistra sindacale.

A novembre (1976), a Torino, si svolge il convegno nazionale operaio. È forse l'ultimo tentativo unitario. La tempesta, però, è inarrestabile. Si dimette la maggioranza dei redattori del "Quotidiano dei lavoratori" (l'organo di A.O.), critica verso il partito. L'8 gennaio, a Rocca di Papa (Roma), si riunisce la minoranza di A.O. che critica l'"estremismo" della propria formazione. È la rottura di una delle più significative esperienze della nuova sinistra italiana⁴

Parallelamente si divide il PdUP p.c. Tempesta per la sostituzione del tesoriere nazionale (Serafini per Migone) e per la sospensione (motivi disciplinari) di Capanna. Il 20 febbraio, "il manifesto" pubblica il *Documento dei 62* (32 del Comitato centrale PdUP, 30 di quello di A.O.). Il 26 il Comitato centrale del PdUP vota il documento Magri (31 voti) contro quello Miniati (29 voti)⁵. Nascono, con rotture e unificazioni

incrociate, il PdUP (ex manifesto più minoranza di A.O.) e *Democrazia Proletaria* (ex PdUP più maggioranza AO). La componente sindacale farà parte di DP sino al 1979. Ovviamente opposti sono i giudizi. Interessante il bilancio operato da Ninetta Zandegiacomi sulle radici che mai erano riuscite a confrontarsi sino in fondo: “*Il gruppo del manifesto... finì per far propria la previsione ideologica del movimento... Quando i dissensi vennero allo scoperto al congresso di Bologna (Pintor) ebbero il solo effetto di... essere interpretati come un pessimismo che disarmava... Quel lungo e non unitario silenzio che accompagnò i salti da un progetto all'altro bruciò il progetto ambizioso di proporre un modo nuovo di essere politici... un diverso rapporto fra soggetto politico e movimento di classe*”⁶.

Lo scacco di questa esperienza segna la fine della nuova sinistra italiana o DP riuscirà a continuarla per altri 10 anni? In ogni caso, la successiva, profonda, divaricazione fra Rossanda e Magri significa la oggettiva chiusura di una pagina importante che il manifesto- rivista- componente interna al PCI- movimento politico- quotidiano ha significato nella travagliata vicenda della sinistra.

*Sul numero di aprile de *Il Lavoratore* pubblicheremo un articolo di Dalmasso su Lidia Menapace.

¹ Cfr. *Da Togliatti alla nuova sinistra*, atti del convegno, Alfani editore, 1976.

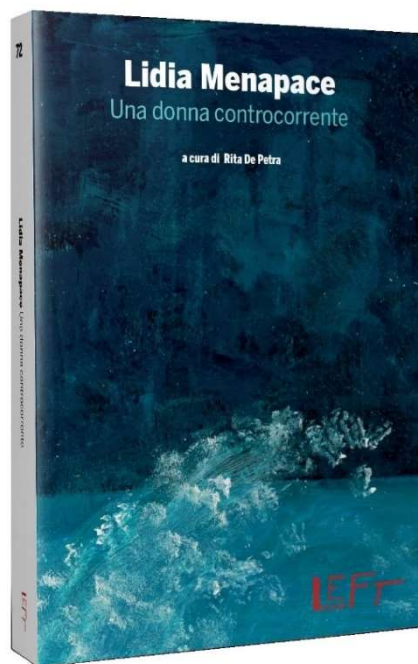
² Non voglio fare la Cassandra, ma mi pare, nella attuale divisione di Rifondazione, di vivere una dinamica simile.

³ Vittorio Foa si dimette ed è sostituito a Torino da Silverio Corvisieri (A.O.), a Napoli da Mimmo Pinto (L.C.) Ricordiamo che l'affluenza al voto, in crescita, fu del 93,40%...

⁴ Cfr. Roberto Biorcio, Matteo Pucciarelli (a cura di), *Volevamo cambiare il mondo. Storia di Avanguardia operaia, 1968- 1977*, Milano, Mimesis, 2020.

⁵ Cfr. Aldo Garzia, *Da Natta a Natta. Storia del manifesto e del PdUP*, Bari, Dedalo, 1985.

⁶ Ninetta Zandegiacomi, *Sul manifesto*, in Daniele Protti, *Cronache di nuova sinistra. Dal PdUP a Democrazia Proletaria*, Milano, Gammalibri, 1979.



**LIDIA MENAPACE,
UNA DONNA
CONTROCORRENTE,
LEFT EDITORIALENOVANTA,
2024, PP. 144
(a cura di Rita De Petra)**

«Il pensiero delle donne, che procede secondo i modi della vita quotidiana, è rappresentabile come l'immagine delle onde che si rincorrono e si saldano, è un pensiero che non si fa per opposizione, ma per nessi, che non è sistematico ma interrogativo, perché le onde che si rincorrono, sono anche onde che si interrogano, si arricciolano spesso su sé stesse e, per esempio, danno l'immagine dell'interrogazione, come dire, della problematicità. Questo tipo di pensiero ... disfa lo schieramento militare delle contrapposizioni» (Lidia Menapace, 1988). A 100 anni dalla nascita di Lidia Menapace, “partigiana per sempre”, questo libro a cura di Rita De Petra (con contributi di Vittoria Tola, Leda Di Paolo, Paolo Crocchiolo e Maurizio Acerbo) ripercorre la vita, la politica, l'impegno per la lotta delle donne e per la pace di una donna, militante e intellettuale, punto di riferimento per la sinistra. E una lezione per l'oggi. In copertina un'opera del pittore Claudio Marusco per *Left*.

Il libro verrà presentato il 13 marzo alle ore 18.15 presso la Casa del popolo “Antonio Gramsci” in via Ponziana 14 in un incontro organizzato dall'Associazione culturale Tina Modotti-APS. Saranno presenti Rita De Petra, curatrice dell'opera, e Leda Di Paolo, coautrice.

**FO FASCISTA,
RAME ASSENTE:
MIELI E RAI
SENZA MEMORIA
di Jacopo Fo**

Ho respirato profondamente e addomesticato le emozioni dopo aver visto *Passato e Presente* di Mieli (Rai3 18.2.2025). Non provo odio. La dottoressa Maria Sole Sanasi parla dell'adesione di Dario alla Repubblica di Salò. Mieli parla di “militanza nella Repubblica Sociale Italiana”. Era proprio fascista!!!

Su questa vecchia calunnia la verità è semplice. Mio padre era stato costretto ad arruolarsi, perché se avesse disertato avrebbe messo in pericolo le attività antifasciste del padre e dello zio. Mio nonno Felice Fo e lo zio Nino Rota, avevano organizzato la fuga in Svizzera di ebrei e di soldati inglesi evasi da un campo di prigionia in Piemonte. Mio nonno era capostazione a Luino, ultima stazione prima del confine. PROVA INCONFUTABILE il ringraziamento del comando inglese a Nino Rota. Vedi anche i documenti che attestano che Felice Fo era presidente della sezione locale del Comitato di Liberazione Nazionale pubblicati su www.archivio.francrame.it.

Quando avevo 6 anni, al teatro Ciak di Milano, Leo Wächter, ebreo, comunista e gappista mi prese in braccio e indicando mia nonna, Pina Rota Fo, mi disse: “Questa donna mi ha salvato la vita!” Si riferiva a quando, dopo aver ammazzato un alto ufficiale fascista, e dopo la successiva sparatoria, lui e un altro gappista, entrambi feriti, erano riusciti a raggiungere la casa dei Fo a Luino dove li avevano ricuciti e rifocillati. A quel punto era quasi l'alba e arrivò a casa mio padre con la divisa da repubblicano. I due feriti puntarono le armi per ammazzarlo e mia nonna si buttò in mezzo urlando: “È mio figlio, non sparate!” Questa storia è confermata dalla testimonianza di Leo Wächter e nel libro *Papà Leo* (ed. Bompiani) scritto dalla figlia. Una volta arruolato, Dario approfittò della sua abilità di pittore e della benevolenza di un colonnello e fu mandato a dipingere icone sacre nelle cappelle dell'esercito. Poi per evitare di combattere seguì corsi di specializzazione: guastatore e paracadutista.

Al momento di andare a combattere disertò. Ma a quel punto il gruppo di ebrei e soldati inglesi erano scappati e